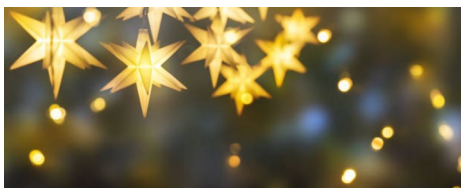


Comunità7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 4 GENNAIO 2026
DOPO L'OTTAVA DEL NATALE



GLI AUGURI
DEL VESCOVO MARIO

*Accorrono alla mangiatoia, alla casa in cui Gesù si trova,
persone da ogni parte e di ogni condizione:*

i Pastori, i Magi...

*e non sembra che Gesù sia il Bambino da accudire,
ma l'interlocutore con cui aprire la Speranza.*

** Il Bambino domanda: perché sei venuto Sapiente?*

*«Il Sapiente risponde: perché tutta la sapienza del mondo
non è che invocazione del vero: Tu sei la Verità.*

** Perché sei venuto Audace? domanda il Bambino.*

*L'Audace risponde: perché tutto il coraggio del mondo
non basta a vincere la morte: Tu sei la Vita.*

** E ancora il Bambino domanda: perché sei venuto Potente?*

*Il Potente risponde: perché tutta la potenza del mondo
non basta a procurare un sorriso: Tu sei la Gioia».*

** Ecco allora l'augurio di Natale: Incontrando Gesù
ciascuno di noi trovi la verità che gli è necessaria
per vivere, trovi la vita che è necessaria per sperare,
trovi la gioia che è necessaria per amare».*

*L'augurio di questo Natale, che conclude l'Anno Santo
della speranza, sia mettere a frutto quello che abbiamo
imparato: qual è il fondamento della Speranza!*

*E dunque metterci in cammino perché ci attende
il compito di seminare Speranza nel mondo!*

SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE SANTA MESSA NELLA NOTTE



OMELIA DI PAPA LEONE XIV - Mercoledì, 24 dicembre 2025

Cari fratelli e sorelle,

per millenni, in ogni parte della terra, i popoli hanno scrutato il cielo dando nomi e forme a stelle mute: nella loro fantasia, vi leggevano gli eventi del futuro cercando in alto, tra gli astri, la verità che mancava in basso, tra le case. Come a tentoni, in quel buio restavano però confusi dai loro stessi oracoli. In questa notte, invece, «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1).

Ecco l'astro che sorprende il mondo, una scintilla appena accesa e divampante di vita: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). **Nel tempo e nello spazio, lì dove noi siamo, viene Colui senza il quale non saremmo stati mai. Vive con noi chi per noi dà la sua vita, illuminando di salvezza la nostra notte. Non esiste tenebra che questa stella non rischiari, perché alla sua luce l'intera umanità vede l'aurora di una esistenza nuova ed eterna.**

È il Natale di Gesù, l'Emmanuele. Nel Figlio fatto uomo, Dio non ci dona qualcosa, ma Sé stesso, «per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro» (Tt 2,14).

Nasce nella notte Colui che dalla notte ci riscatta: la traccia del giorno che albeggia non è più da cercare lontano, negli spazi siderali, ma chinando il capo, nella stalla accanto.

Il chiaro segno dato al mondo buio è infatti «un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). **Per trovare il Salvatore, non bisogna guardare in alto, ma contemplare in basso: l'onnipotenza di Dio rifulge nell'impotenza di un neonato; l'eloquenza del Verbo eterno risuona nel primo vagito di un infante; la santità dello Spirito brilla in quel corpicino appena lavato e avvolto in fasce. È divino il bisogno di cura e di calore, che il Figlio del Padre condivide nella storia con tutti i suoi fratelli. La luce divina che si irradia da questo Bambino ci aiuta a vedere l'uomo in ogni vita nascente.**

Per illuminare la nostra cecità, il Signore ha voluto rivelarsi da uomo all'uomo, sua vera immagine, secondo un progetto d'amore iniziato con la creazione del mondo. Finché la notte dell'errore oscura questa provvidenziale verità, allora «non c'è neppure spazio per gli altri, per i bambini, per i poveri, per gli stranieri» (Benedetto XVI, *Omelia nella notte di Natale*, 24 dicembre 2012). **Così attuali, le parole di Papa Benedetto XVI ci ricordano che sulla terra non c'è spazio per Dio se non c'è spazio per l'uomo: non accogliere l'uno significa non accogliere l'altro. Invece là dove c'è posto per l'uomo, c'è posto per Dio: allora una stalla può diventare più sacra di un tempio e il grembo della Vergine Maria è l'arca della nuova alleanza.**

Ammiriamo, carissimi, la sapienza del Natale. **Nel bambino Gesù, Dio dà al mondo una vita nuova: la sua, per tutti. Non un'idea risolutiva per ogni problema, ma una storia d'amore che ci coinvolge. Davanti alle attese dei popoli Egli manda un infante, perché sia parola di speranza; davanti al dolore dei miseri Egli manda un inerme, perché sia forza per rialzarsi; davanti alla violenza e alla sopraffazione Egli accende una luce gentile che illumina di salvezza tutti i figli di questo mondo.** Come notava Sant'Agostino, «la superbia umana ti ha tanto schiacciato che potevi sollevarti soltanto l'umiltà divina» (*Sermo in Natale Domini* 188, III, 3). Sì, mentre un'economia

distorta induce a trattare gli uomini come merce, Dio si fa simile a noi, rivelando l'infinita dignità di ogni persona. Mentre l'uomo vuole diventare Dio per dominare sul prossimo, Dio vuole diventare uomo per liberarci da ogni schiavitù. **Ci basterà questo amore, per cambiare la nostra storia?**

La risposta viene appena ci destiamo, come i pastori, da una notte mortale alla luce della vita nascente, contemplando il bambino Gesù. Sopra la stalla di Betlemme, dove Maria e Giuseppe, pieni di stupore, vegliano il Neonato, il cielo stellato diventa «una moltitudine dell'esercito celeste» (Lc 2,13). Sono schiere disarmate e disarmanti, perché cantano la gloria di Dio, della quale la pace è manifestazione in terra: nel cuore di Cristo, infatti, palpita il legame che unisce nell'amore il cielo e la terra, il Creatore e le creature.

Perciò, esattamente un anno fa, Papa Francesco affermava che il Natale di Gesù ravviva in noi «il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta», perché «con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude» ([*Omelia nella notte di Natale*](#), 24 dicembre 2024).

Con queste parole iniziava l'Anno Santo. Ora che il [Giubileo](#) si avvia al suo compimento, **il Natale è per noi tempo di gratitudine e di missione. Gratitudine per il dono ricevuto, missione per testimoniare al mondo.** Come canta il Salmista: «Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. / In mezzo alle genti narrate la sua gloria, / a tutti i popoli dite le sue meraviglie» (Sal 96,2-3).

Sorelle e fratelli, la contemplazione del Verbo fatto carne suscita in tutta la Chiesa una parola nuova e vera: proclamiamo allora la gioia del Natale, che è festa della fede, della carità e della speranza.

È festa della fede, perché Dio diventa uomo, nascendo dalla Vergine. È festa della carità, perché il dono del Figlio redentore si avvera nella dedizione fraterna. È festa della speranza, perché il bambino Gesù la accende in noi, facendoci messaggeri di pace. Con queste virtù nel cuore, senza temere la notte, possiamo andare incontro all'alba del giorno nuovo.

SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE SANTA MESSA DEL GIORNO

OMELIA DI PAPA LEONE XIV - Giovedì, 25 dicembre 2025

Sorelle e fratelli carissimi!

«Prorompete insieme in canti di gioia» (Is 52,9), grida il messaggero di pace a chi si trova fra le rovine di una città interamente da ricostruire. Anche se impolverati e feriti, i suoi piedi sono belli – scrive il profeta – perché, attraverso strade lunghe e dissestate, hanno portato un annuncio lieto, in cui ora tutto rinasce. È un nuovo giorno! **Anche noi partecipiamo di questa svolta, alla quale nessuno sembra credere ancora: la pace esiste ed è già in mezzo a noi.**

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Così Gesù disse ai discepoli, ai quali aveva da poco lavato i piedi, messaggeri di pace che da lì in poi avrebbero dovuto correre attraverso il mondo, senza stancarsi, per rivelare a tutti il «potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). Oggi, dunque, non soltanto siamo sorpresi dalla pace che è già qui, ma celebriamo come questo dono ci è stato fatto. Nel come, infatti, brilla la differenza divina che ci fa prorompere in canti di gioia. Così, in tutto il mondo, il Natale è per eccellenza una festa di musiche e di canti.



Anche il prologo del quarto Vangelo è un inno e ha per protagonista il Verbo di Dio. Il **“verbo” è una parola che agisce. Questa è una caratteristica della Parola di Dio: non è mai senza effetto. A ben vedere, anche molte delle nostre parole producono effetti, a volte indesiderati. Sì, le parole agiscono. Ma ecco la sorpresa che la liturgia del Natale ci pone di fronte: il Verbo di Dio appare e non sa parlare, viene a noi come neonato che soltanto piange e vagisce. «Si fece carne» (Gv 1,14) e, sebbene crescerà e un giorno imparerà la lingua del suo popolo, ora a parlare è solo la sua semplice, fragile presenza.**

«Carne» è la radicale nudità cui a Betlemme e sul Calvario manca anche la parola; come parola non hanno tanti fratelli e sorelle spogliati della loro dignità e ridotti al silenzio. La carne umana chiede cura, invoca accoglienza e riconoscimento, cerca mani capaci di tenerezza e menti disposte all'attenzione, desidera parole buone.

«Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,11). Ecco il modo paradossale in cui la pace è già fra noi: il dono di Dio è coinvolgente, cerca accoglienza e attiva la dedizione. Ci sorprende perché si espone al rifiuto, ci incanta perché ci strappa all'indifferenza. È un vero potere quello di diventare figli di Dio: un potere che rimane sepolto finché stiamo distaccati dal pianto dei bambini e dalla fragilità degli anziani, dal silenzio impotente delle vittime e dalla rassegnata malinconia di chi fa il male che non vuole.

Come scrisse l'amato Papa Francesco, per richiamarci alla gioia del Vangelo: **«A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinun-**



ciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 270).

Cari fratelli e sorelle, poiché il Verbo si fece carne, ora la carne parla, grida il desiderio divino di incontrarci. Il Verbo ha stabilito fra noi la sua fragile tenda. E come non pensare alle tende di Gaza, da settimane esposte alle piogge, al vento e al freddo, e a quelle di tanti altri profughi e rifugiati in ogni continente, o ai ripari di fortuna di migliaia di persone senza dimora, dentro le nostre città? **Fragile è la carne delle popolazioni inermi, provate da tante guerre in corso o concluse lasciando macerie e ferite aperte. Fragili sono le menti e le vite dei giovani costretti alle armi, che proprio al fronte avvertono l'insensatezza di ciò che è loro richiesto e la menzogna di cui sono intrisi i roboanti discorsi di chi li manda a morire.**

Quando la fragilità altrui ci penetra il cuore, quando il dolore altrui manda in frantumi le nostre certezze granitiche, allora già inizia la pace. La pace di Dio nasce da un vagito accolto, da un pianto ascoltato: nasce fra rovine che invocano nuove solidarietà, nasce da sogni e visioni che, come profezie, invertono il corso della storia. Sì, tutto questo esiste, perché Gesù è il Logos, il senso da cui tutto ha preso forma. «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (Gv 1,3). Questo mistero ci interpella dai presepi che abbiamo costruito, ci apre gli occhi su un mondo in cui la Parola risuona ancora, «molte volte e in diversi modi» (cfr Eb 1,1), e ancora ci chiama a conversione.

Certo, il Vangelo non nasconde la resistenza delle tenebre alla luce, descrive il cammino della Parola di Dio come una strada impervia, disseminata di ostacoli. **Fino a oggi gli autentici messaggeri di pace seguono il Verbo su questa via, che infine raggiunge i cuori: cuori inquieti, che spesso desiderano proprio ciò a cui resistono. Così il Natale rimotiva una Chiesa missionaria, sospingendola sui sentieri che la Parola di Dio**

le ha tracciato. Non serviamo una parola prepotente – ne risuonano già dappertutto – ma una presenza che suscita il bene, ne conosce l'efficacia, non se ne arroga il monopolio.

Ecco la strada della missione: una strada verso l'altro. In Dio ogni parola è parola rivolta, è un invito alla conversazione, parola mai uguale a sé stessa. È il rinnovamento che il Concilio Vaticano II ha promosso e che vedremo fiorire solo camminando insieme all'intera umanità, mai separandocene. Mondano è il contrario: avere per centro sé stessi. **Il movimento dell'Incarnazione è un dinamismo di conversazione. Ci sarà pace quando i nostri monologhi si interromperanno e, fecondati dall'ascolto, cadremo in ginocchio davanti alla nuda carne altrui.** La Vergine Maria è proprio in questo la Madre della Chiesa, la Stella dell'evangelizzazione, la Regina della pace. In lei comprendiamo che nulla nasce dall'esibizione della forza e tutto rinasce dalla silenziosa potenza della vita accolta.

MESSAGGIO "URBI ET ORBI" DI PAPA LEONE XIV NATALE 2025



Cari fratelli e sorelle,

«Ralleghiamoci tutti nel Signore: il nostro Salvatore è nato nel mondo. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo» (Antifona d'ingresso alla Messa della notte di Natale). Così canta la liturgia

nella notte di Natale, e così riecheggia nella Chiesa l'annuncio di Betlemme: il Bambino che è nato dalla Vergine Maria è il Cristo Signore, mandato dal Padre a salvarci dal peccato e dalla morte. Egli è la nostra pace, Colui che ha vinto l'odio e l'inimicizia con l'amore misericordioso di Dio. **Per questo «il Natale del Signore è il Natale della pace» (S. Leone Magno, Sermone 26).**

Gesù è nato in una stalla, perché non c'era posto per Lui nell'alloggio. Appena nato, sua mamma Maria «lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia» (cfr Lc 2,7). Il Figlio di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, non viene accolto e la sua culla è una povera mangiatoia per gli animali.

Il Verbo eterno del Padre, che i cieli non possono contenere ha scelto di venire nel mondo così. Per amore ha voluto nascere da donna, per condividere la nostra umanità; per amore ha accettato la povertà e il rifiuto e si è identificato con chi è scartato ed escluso.

Nel Natale di Gesù già si profila la scelta di fondo che guiderà tutta la vita del Figlio di Dio, fino alla morte sulla croce: **la scelta di non far portare a noi il peso del peccato, ma di portarlo Lui per noi, di farsene carico. Questo, solo Lui poteva farlo. Ma nello stesso tempo ha mostrato ciò che invece solo noi possiamo fare, cioè assumerci ciascuno la propria parte di responsabilità. Sì, perché Dio, che ci ha creato senza di noi, non può salvarci senza di noi (cfr S. Agostino, Discorso 169, 11. 13), cioè senza la nostra libera volontà di amare. Chi non ama non si salva, è perduto. E chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede (cfr 1Gv 4,20).**

Sorelle e fratelli, ecco la via della pace: la responsabilità. Se ognuno di noi – a tutti i livelli –, invece di accusare gli altri, riconoscesse prima di tutto le proprie mancanze e ne chiedesse perdono a Dio, e nello stesso tempo si mettesse nei panni di chi soffre, si facesse solidale con chi è più debole e oppresso, allora il mondo cambierebbe.

Gesù Cristo è la nostra pace prima di tutto perché ci libera dal peccato e poi perché ci indica la via da seguire per superare i conflitti, tutti i conflitti, da quelli interpersonali a

quelli internazionali. Senza un cuore libero dal peccato, un cuore perdonato, non si può essere uomini e donne pacifici e costruttori di pace. Per questo Gesù è nato a Betlemme ed è morto sulla croce: per liberarci dal peccato. Lui è il Salvatore. Con la sua grazia, possiamo e dobbiamo fare ognuno la propria parte per respingere l'odio, la violenza, la contrapposizione e praticare il dialogo, la pace, la riconciliazione.

In questo giorno di festa, desidero inviare un caloroso e paterno saluto a tutti i cristiani, in modo speciale a quelli che vivono in Medio Oriente, che ho inteso incontrare recentemente con il mio primo viaggio apostolico. Ho ascoltato le loro paure e conosco bene il loro sentimento di impotenza dinanzi a dinamiche di potere che li sorpassano. Il Bambino che oggi nasce a Betlemme è lo stesso Gesù che dice: «Abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).

Da Lui invochiamo giustizia, pace e stabilità per il Libano, la Palestina, Israele, la Siria, confidando in queste parole divine: «Praticare la giustizia darà pace. Onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre» (Is 32,17).

Al Principe della Pace affidiamo tutto il Continente europeo, chiedendogli di continuare a ispirarvi uno spirito comunitario e collaborativo, fedele alle sue radici cristiane e alla sua storia, solidale e accogliente con chi si trova nel bisogno. Preghiamo in modo particolare per il martoriato popolo ucraino: si arresti il fragore delle armi e le parti coinvolte, sostenute dall'impegno della comunità internazionale, trovino il coraggio di dialogare in modo sincero, diretto e rispettoso.

Dal Bambino di Betlemme imploriamo pace e consolazione per le vittime di tutte le guerre in atto nel mondo, specialmente di quelle dimenticate; e per quanti soffrono a causa dell'ingiustizia, dell'instabilità politica, della persecuzione religiosa e del terrorismo. Ricordo in modo particolare i fratelli e le sorelle del Sudan, del Sud Sudan, del Mali, del Burkina Faso e della Repubblica Democratica del Congo.

In questi ultimi giorni del Giubileo della Speranza, preghiamo il

Dio fatto uomo per la cara popolazione di Haiti, affinché cessi ogni forma di violenza nel Paese e possa progredire sulla via della pace e della riconciliazione.

Il Bambino Gesù ispiri quanti in America Latina hanno responsabilità politiche, perché, nel far fronte alle numerose sfide, sia dato spazio al dialogo per il bene comune e non alle preclusioni ideologiche e di parte.

Al Principe della Pace domandiamo che illumini il Myanmar con la luce di un futuro di riconciliazione: ridoni speranza alle giovani generazioni, guidi l'intero popolo birmano su sentieri di pace e accompagni quanti vivono privi di dimora, di sicurezza o di fiducia nel domani.

A Lui chiediamo che si restauri l'antica amicizia tra Tailandia e Cambogia e che le parti coinvolte continuino ad adoperarsi per la riconciliazione e la pace.

A Lui affidiamo anche le popolazioni dell'Asia meridionale e dell'Oceania, provate duramente dalle recenti e devastanti calamità naturali, che hanno colpito duramente intere popolazioni. Di fronte a tali prove, invito tutti a rinnovare con convinzione il nostro impegno comune nel soccorrere chi soffre.

Cari fratelli e sorelle,

nel buio della notte, «veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), ma «i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11). **Non lasciamoci vincere dall'indifferenza verso chi soffre, perché Dio non è indifferente alle nostre miserie.**

Nel farsi uomo, Gesù assume su di sé la nostra fragilità, si immedesima con ognuno di noi: con chi non ha più nulla e ha perso tutto, come gli abitanti di Gaza; con chi è in preda alla fame e alla povertà, come il popolo yemenita; con chi è in fuga dalla propria terra per cercare un futuro altrove, come i tanti rifugiati e migranti che attraversano il Mediterraneo o percorrono il Continente americano; con chi ha perso il lavoro e con chi lo cerca, come tanti giovani che faticano a trovare un impiego; con chi è sfruttato, come i troppi lavoratori sottopagati; con chi è in carcere e spesso vive in condizioni disumane.

Al cuore di Dio giunge l'invocazione di pace che sale da ogni ter-

ra, come scrive un poeta:

***«Non la pace di un cessate-il-fuoco,
nemmeno la visione del lupo e dell'agnello,
ma piuttosto
come nel cuore quando l'eccitazione è finita
e si può parlare solo di una grande stanchezza.***

[...]

***Che venga
come i fiori selvatici,
all'improvviso, perché il campo
ne ha bisogno: pace selvatica».***

In questo giorno santo, apriamo il nostro cuore ai fratelli e alle sorelle che sono nel bisogno e nel dolore. Così facendo lo apriamo al Bambino Gesù, che con le sue braccia aperte ci accoglie e dischiude a noi la sua divinità: «A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12).

Tra pochi giorni terminerà l'Anno giubilare. Si chiuderanno le Porte Sante, ma Cristo, nostra speranza, rimane sempre con noi! Egli è la Porta sempre aperta, che ci introduce nella vita divina. È il lieto annuncio di questo giorno: il Bambino che è nato è il Dio fatto uomo; egli non viene per condannare, ma per salvare; la sua non è un'apparizione fugace, Egli viene per restare e donare sé stesso. In Lui ogni ferita è risanata e ogni cuore trova riposo e pace. «Il Natale del Signore è il Natale della pace».

A tutti auguro di cuore un sereno santo Natale!





EPIFANIA 2026

6 gennaio

ORE 10.30 SANTA MESSA

***ORE 15.30 Cammino dei Magi e
Bacio a Gesù Bambino***
(partenza da via Mascagni)

***A seguire merenda e grande
tombolata in oratorio e cinepax***

***LE CARTELLE SI POSSONO ACQUISTARE IN SACRESTIA A
PARTIRE DAL 20 DICEMBRE***

IL RICAVATO VA A SOSTEGNO DELLE OPERE PARROCCHIALI

APPUNTAMENTI

SABATO 3 Gennaio DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE <i>Messa vigilare</i> Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22	17.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - defunti famiglie Meregalli e Zigoli
DOMENICA 4 Gennaio DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22	8.00	S. Messa - Graioni Bruno e Laura
	10.30	S. Messa - Rachele, Rossella e Alessandro
	18.30	S. Messa
LUNEDÌ 5 GENNAIO Epifania del Signore <i>Messa vigilare</i> Nm 24,15-25a; Is 49,8-13; 2Re 2,1-12b; 2Re 6,1-7; Tt 3,3-7; Gv 1,29a.30-34	18.30	S. Messa – don Giampiero Baldi
MARTEDÌ 6 GENNAIO Epifania del Signore Is 60,1-6; Sal 71; Tt 2,11-13,2; Mt 2,1-12	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa - Mazzeo Fortunato
	15.30	Cammino dei Magi e bacio a Gesù Bambino
	18.30	S. Messa
MERCOLEDÌ 7 Gennaio <i>feria</i> Ct 1,1.3,6-11; Sal 44; Lc 12,34-44 <i>Antifonale pag. 10</i>	18.30	S. Messa - don Gianni Calchinovati

Lunedì 12 gennaio riprenderanno le catechesi

GIOVEDÌ 8 Gennaio feria Ct 2,8-14; Sal 44; Mt 25,1-13 <i>Antifonale pag. 11</i>	8.30	Adorazione Eucaristica personale
	9.00	S. Messa - Fra Silvestro, Gianni e famiglia Arosio A seguire Adorazione personale e confessioni
	10.30	Benedizione Eucaristica
VENERDÌ 9 Gennaio feria Ct 1,2-3b.15.2,2-3b.16a.8,6a-c; Sal 44; Gv 3,28-29 <i>Antifonale pag. 12</i>	9.00	S. Messa - Emilia e Maria Tedeschi
SABATO 10 Gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE Messa vigilare Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Maria e Vittore Spreafico; Paola
DOMENICA 11 Gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17	8.00	S. Messa - Cazzaniga Natalina e sorelle
	10.30	S. Messa - defunti famiglie Treglia e Matrullo
	18.30	S. Messa

ANAGRAFE PARROCCHIALE

ANNO	BATTESIMI	COMUNIONI	CRESIME	MATRIMONI	FUNERALI
2025	14	24	33	3	65
2024	27	33	37	2	53
2023	20	38	36	5	59
2022	30	35	18	11	60
2021	23	17	29	7	46

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ**: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: ore 7.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETARIA PARROCCHIALE: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:
ore 9.30-11.00 tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETARIA DELL'ORATORIO: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 16.30 -18.30;
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.

IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810